

Giornali, il governo per una legge di sistema

Arriva la prima posizione ufficiale dei leader politici di maggioranza a favore di una nuova legge di sistema per il settore editoriale e tv. La nota congiunta diffusa ieri è firmata sia dal presidente del consiglio Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) sia da Antonio Tajani (Forza Italia), Matteo Salvini (Lega) e Maurizio Lupi (Noi Moderati). «Riteniamo opportuno avviare in Parlamento il confronto per definire una nuova legge di sistema, che tenga conto di tutte le trasformazioni tecnologiche, per arginare e regolare il dominio di giganti del web e piattaforme, per fermare il saccheggio digitale e tutelare il diritto d'autore nel mondo dell'editoria e dell'audiovisivo, a garanzia di ogni espressione della cultura, del sapere e dell'informazione. Il tutto alla luce delle regole Ue in vigore e in via di futura attuazione e della giurisprudenza costituzionale», hanno dichiarato i leader politici.

Dunque, focus per un nuovo assetto normativo sia per l'editoria sia per l'audiovisivo, pensando in particolare alla Rai in attesa del rinnovo dei suoi vertici. Sul fronte editoriale, è subito arrivata la soddisfazione del presidente della Federazione italiana editori di giornali (Fieg) Andrea Riffeser Monti, che aveva già sollecitato la maggioranza di governo viste le «profonde trasformazioni e gli stravolgimenti intervenuti nel settore».



Andrea Riffeser Monti

Inoltre, come sottolinea Fieg, «l'aggravarsi dello stato di crisi dell'informazione quotidiana e periodica e il venir meno del Fondo straordinario per l'editoria, minacciano la centralità e l'importanza delle redazioni dei giornali, sempre presenti sul territorio, fonte primaria di notizie per tutto il settore, e la possibilità di produrre, con foliazioni adeguate e lo spazio necessario, informazione di qualità sia sulla carta stampata sia online». Riffeser Monti ha confermato la disponibilità della Federazione a collaborare con le istituzioni «auspicando tempi rapidi per la conclusione dei lavori». Nel frattempo, però, c'è lo snodo della prossima Manovra che può sostenere il comparto visti proprio i tempi lunghi di una nuova legge di sistema, a giudizio degli editori di giornali (vedere *ItaliaOggi* del 6/9/2024).

Per quanto riguarda l'audiovisivo, gli stessi leader di maggioranza citano «il Media Freedom Act, approvato dal Parlamento europeo, che andrà recepito entro il 2025. In Italia poi la Corte Costituzionale ha indicato nel tempo, con varie sentenze e ordinanze, il ruolo del servizio pubblico tv e la fondamentale funzione del Parlamento». A proposito di riforma di sistema e di Media Freedom Act è intervenuta ieri anche Fnsi (il sindacato dei giornalisti italiani), aggiungendo sul primo fronte che sono «vecchie le norme che riguardano la raccolta pubblicitaria delle tv commerciali e la concentrazione dei media» e, sul secondo, augurandosi che «il Media freedom act venga applicato senza indugi», tra l'altro per sottrarre la Rai alla politica.

Marco A. Capisani

© Riproduzione riservata